

Franco Battiato Testimone del tempo nel 2008



A pagina **3**

NEI 2009 venne premiato dall' "Acqui Storia"

Franco Battiato, Testimone del Tempo e di un universale sentire nello spirito

Acqui Terme. Franco Battiato nel febbraio 2009, il 4 per la precisione (certo irrituale era il mese, e anche l'orario in cui fece visita alla nostra città: la cerimonia si tenne dalle 13 alle 14, presso la Grande Sala della Biblioteca del Seminario; poche ore dopo, infatti, cominciavano le prove per il suo concerto serale al Teatro Comunale di Alessandria), ebbene, il 4 febbraio 2009, Franco Battiato fu insignito del titolo di "Testimone del Tempo".

Il tutto nell'ambito di una "appendice" all' "Acqui Storia" 2008.

Oggi, 18 maggio 2021, il mondo della Cultura italiana lo piange. Ed è giusto che anche il nostro settimanale della figura offra un ricordo.

Un cantautore "in cerca"

Sullo schermo i Tg irradiano - con i veloci spezzoni musicali in cui è sul palco, in concerto - un frammento d'intervista. Qui Franco Battiato ricorda le tappe di una inesaurita ricerca spirituale (dalla dimensione mistica sufi alla frequentazione del pensiero di Gurdjef e di Guenon; dai mistici indiani al buddhismo).

Ecco: in quel freddo febbraio 2009, tutti concentrati a cogliere - da bravi cronisti - le parole e i discorsi (prodighe le prime, generosi i secondi: un Battiato disponibile, proprio a suo agio; alla fine ne venne fuori una pagina intera, con tanto di servizio in merito al concerto serale ad Alessandria) no, non ci venne in mente. (Strana la memoria).

A spiegare bene quella dimensione intima era stato, vent'anni prima, a Cremona, il benedettino belga Réginald Gregoire, docente di Liturgia alla Scuola di Filologia e Pa-



leografia Musicale, specialista nell' "Agiografia", la "scienza dei Santi", ospite fisso, un paio di volte a settimana, della nostra casa di studenti. Ormai quasi al termine degli studi universitari. E degli esami. Forse questo aspetto aveva facilitato la naturale amicizia che si stabilì. Eravamo "troppo vecchi" per un corso da primo anno.

Povero il desco, ricchi naturalmente i suoi discorsi (una sorta di corso informale..., a domicilio, prontamente biennializzato, che prevedeva, di tanto in tanto, anche ripetizioni serali, dinnanzi ad un bicchiere di Porto, che padre Réginaldo, sempre sorridente, invitava a degustare).

Tra il monaco e il cantautore più di un contatto (non segnalato dalle biografie ufficiali). Un contatto che doveva essere, però, tutt'altro che superficiale. (Del resto Réginaldo, pur con i suoi modi scherzosi e leggeri, nella Agiologia era di primo e indiscusso riferimento internazionale. Una *auctoritas*. In un paio d'anni accertammo un suo giro di amicizie straordinario: e poi non si dica che i mo-

naci vivono in un ambiente chiuso...).

A distanza di così tanto tempo diviene ben difficile ricordare i contenuti di quanto Réginald ci riferì in merito alla "ricerca Battiato". Tra i "nomina nuda" che tratteniamo, con certezza, quello di Manlio Sgalambro. Che ispirò anche l'album *Fleurs 2*, uno dei punti di forza dell'esibizione alessandrina, applauditissima.

Per tanti aspetti autodidatta, spinto ad indagare in ogni direzione dalla curiosità, il Battiato acquisì (quanta strada da quello di *Cerco un centro di gravità permanente...*), sollecitato dalle domande, quel 4 febbraio si inchinava - così diceva - avanti alla profondità di un *lied*, di una *cantata* di Haendel o di Antonio Caldara, all'emozione che comunica una *Crocifissione* del Quattro o del Cinquecento.

Ma, in un momento come questo, nei giorni di guerra nei territori della Striscia di Gaza e di Israele, per ricordarlo convenientemente, forse, ha più

senso riassumere il "finale" di quel concerto, che non in riva alla Bormida, ma al Tanaro, si tenne.

La chiusa di quella cronaca vale ancora oggi. (E non può essere una bella notizia. Perché significa che l'umanità proprio non cambia. E non ascolta).

"Da un lato - scrivemmo - l'immagine di un mondo (gli alberghi di Tunisi, gli studenti di Damasco; la civiltà più alta dei Sumeri con l'arte cuneiforme degli Scribi) e di un tempo (l'era del Cinghiale Bianco; le prospettive della circolarità della vita delle filosofie orientali, la prospettiva dei regni di quiete), di un mondo e di un tempo 'larghi'.

Non solo Occidente.

Il mito accanto alla storia (e ai suoi uomini: Socrate, Majorana, Landolfi, Arturo Benedetti Michelangeli...). Cui si unisce l'aspirazione ad un cammino metafisico, che - al pari - prevede più strade.

Il monaco birmano, il *muezzin* che saluta il sorgere del sole dal minareto, i sacerdoti della chiesa e i padri del monastero sono, ecumenicamente, fratelli.

Il Libro Tibetano dei Morti è alternativo a *Bibbia, Vangelo e Corano*.

Uguale, in sostanza, la preghiera. "Ricordami come sono infelice lontano dalle tue leggi. E non abbandonarmi mai... E ti vengo a cercare, anche solo per vederti, o parlare. Perché ho bisogno della tua presenza...".

In giorni dilaniati, di sospetto, polemica e discriminazione, come i nostri, un messaggio - di pace - quanto mai opportuno".

G.Sa